



La ricerca in banca dati

In un recente articolo di questa rivista, "Caccia al prodotto" (vedi *Punto Effe* del 17 settembre), avevo scritto delle difficoltà che tutti i giorni incontriamo quando ci accingiamo a cercare in banca dati un prodotto da prenotare; un po' scherzosamente avevo descritto un siparietto tra collaboratori e titolare, tra il buffo e il grottesco. Ero sicuro di non essere il solo a vivere questa esperienza e infatti un collega prontamente ha risposto indicando il suo modo di risolvere questo problema. In effetti operiamo allo stesso modo, e quindi pubblicando la sua lettera qui a fianco, diamo ad altri colleghi che non ci avessero ancora pensato, uno strumento semplice e veloce per accelerare le operazioni di ricerca. Avendo inoltre parlato di questo piccolo grande problema con l'amico Gabriele Pierani, proprietario insieme ad altri soci di un'importante software house che opera nel settore da circa vent'anni, siamo felici di pubblicare il suo commento a dimostrazione dell'attenzione che riservano a noi farmacisti le aziende del settore, con le quali possiamo e dobbiamo collaborare per un'evoluzione dei programmi dedicati alla farmacia.

Antonio Peroni

Gentile *Punto Effe*, ho letto l'articolo del collega Peroni relativamente alla difficoltà di trovare prodotti con descrizioni diverse da quelle scritte o verbalizzate.

Ho risolto semplicemente aprendo una sessione su *Google* e facendo la ricerca nel motore più famoso. Il motore di ricerca, infatti, ha un algoritmo che consente di associare alla ricerca, anche se errata, il prodotto più indicizzato. È lo stesso motore a consigliare la descrizione giusta. Provare per credere! Concordo comunque che, globalmente, le software house siano vecchie e obsolete e non in linea con l'evoluzione del web 2.0. Ciò probabilmente a causa di leader molto ancorati al passato o comunque poco avvezzi all'evoluzione in farmacia.

Cordiali saluti,
Alfonso Di Stasio, Casigliano (CE)

Leggo sempre con molta attenzione *Punto Effe*. Lo trovo ricco di spunti e apprezzo davvero in modo particolare alcune rubriche, come quella dell'amico Antonio, che si occupano sempre di problemi pratici. È il caso dell'ultimo articolo, "Caccia al prodotto", che tratta proprio della ricerca in banca dati di una referenza. Ho poi avuto modo di leggere anche l'interessante commento/suggerimento del



dottor Di Stasio. Vorrei fornire un mio modesto contributo alla discussione. Una breve premessa. Qualche giorno fa mi trovavo presso una delle più importanti aziende di extrafarmaco in Italia. Un'azienda prestigiosa e che investe molto nel dare "cultura" manageriale ai farmacisti. Stavamo parlando, con la responsabile del Trade marketing, della realizzazione di uno strumento interattivo di analisi per il farmacista; a una nostra valutazione di una forte complessità realizzativa, questa capacissima persona mi rispondeva: «Hai mai visto le statistiche di Google? Sono belle, veloci, semplici e potenti!». E io le ho risposto: «Hai anche una pallida idea degli investimenti che ci sono dietro?». La genialità di alcune soluzioni, primo tra tutti il motore di ricerca, ha fatto diventare Google un'azienda di tale interesse che la stessa Microsoft da anni sta facendo ogni sforzo per acquisirla (senza successo almeno per ora, nonostante le cifre da capogiro messe in gioco). Allora, cari amici, gli strumenti "semplici" (ma diciamo più giustamente "geniali") che usiamo tutti sul web nascondono tecnologie davvero spaventose (si parla di decine di migliaia di anni uomo). Anche il piccolo navigatore che abbiamo sulle nostre auto è "semplice", ma qualcuno di voi si è mai soffermato dieci secondi per pensare a che razza di tecnologia c'è dietro? Saltiamo adesso dall'azienda "Planetaria", con migliaia di ingegneri, alla software house nostrana, fatta di un povero "tappino" che corre dietro a tutto quello che lo Stato, le Regioni, i Distributori, le Asl, qualche volta anche i singoli funzionari delle Asl si inventano ogni mattina... (o no?), il tutto in genere per ieri e - ovviamente - gratis. Non si dispiacciono i lettori se voglio un po' banalizzare, ma il delta tra certe soluzioni e la vostra "vecchia e pigra" software house è proprio questo. Certo, come in tutti i settori, c'è quella più pigra e quella più giovane e pimpante, ma se guardiamo a quanto ho appena citato temo che siano più gli elementi unificanti che quelli differenzianti. Ma questo artigiano è davvero così "vecchio e pigro"?

L'informatica subisce ormai modificazioni epocali nel giro di pochi mesi. In un famoso discorso, Bill Gates diceva che se si paragonasse l'industria automobilistica a quella informatica ci si dovrebbe attendere dai costruttori nuove auto che costano 10 dollari, che consumano un litro ogni 10.000 km e che vanno a 500



l'ora (i numeri forse non sono esatti, ma il concetto sì). E allora la software house che scrive oggi un programma per farmacia con determinati strumenti, domani dovrebbe prendere l'intero lavoro e rifarlo ex novo, tanto i nuovi strumenti che nel frattempo ha a disposizione sono ribaltati e con essi le possibilità che offrono (che vanno però studiate e non è come dirlo, data la complessità crescente); forse come indole potrebbe anche essere curiosa e desiderare di rilasciare una versione totalmente nuova, ma poi deve fare i conti con i costi (e la sua entrata, di fatto, è il canone che il farmacista è disposto a dargli: sull'hardware, da anni, non guadagna più nulla).

E ancora: solo vent'anni fa i dischi rigidi erano appena sufficienti a contenere la banca dati; cercare allora un prodotto che contenesse il pezzo di parola "ina", significava passare in rassegna 700.000 referenze; per questo nel passato si chiedeva di fornire una o due lettere iniziali "certe", in modo da dividere esponenzialmente la ricerca (se sono sicuro che inizia per "f" la ricerca sarà molto limitata, se inizia per "fi" ancora di più); i dischi attuali sono cresciuti (anch'essi) in modo iperbolico sia in termini di tempi di accesso sia in termini di capienza e quindi possono tenere in memoria miliardi di indicatori diciamo "a perdere" che però facilitino le ricerche al bisogno (su Google scrivendo "Antonio" c'è già una lista di "Di Pietro" / "Cassano" / "Albanese" e così via per circa 10 milioni di ricerche già pronte).

Anche le tecniche di ricerca dei dati su un disco hanno subito radicali trasformazioni: dai file Isam (sembra preistoria) all'attuale linguaggio Sql, che fino a pochi anni fa era, di fatto, disponibile prevalentemente per grossi Data Base in ambien-

ti industriali e oggi è tranquillamente utilizzato anche sulla macchina di una farmacia. Ma per installare Sql, se il programma è stato scritto anche solo cinque anni fa, si rende necessaria una riscrittura radicale che, come detto, è enormemente costosa (anche sotto il profilo delle licenze) e che quindi non tutte le software house si possono permettere.

Se la farmacia è dotata di un programma il cui Data Base è basato su Sql, è oggi possibile utilizzare metodiche definite "regular expression" che - alla fine - ottengono il risultato voluto e cioè per replicare l'esempio citato, battendo Fisiomer (con la F al posto del Ph e la i al posto della y) la macchina propone automaticamente e immediatamente Physiomer, e questo senza "uscire" su Google (come intelligentemente fa il dottor Di Stasio).

Noi, come credo anche i nostri colleghi, ci stiamo lavorando, come stiamo sforzandoci per creare, per esempio, strumenti per insegnare ai farmacisti a gestire prezzi e margini, insomma quanto crediamo necessario alla categoria e alla sua evoluzione nel tempo. Io, che sono vecchio (ma, credetemi, non pigro) ricordo che, ben prima dell'avvento dei telefonini, c'erano farmacie che ricevevano gli aggiornamenti quotidiani via etere (qualcuno ricorda l'antenna televisiva?) e, nel bene o nel male, questa tecnologia non ce l'aveva nessun'altra categoria in Italia. Oggi le farmacie stanno iniziando (anche su nostra sollecitazione) a usare robot che non vedo in altri punti di vendita paragonabili; per tutto questo ritengo - senza alcun intento polemico - che l'immagine della categoria "pigra e vecchia" sia davvero sbrigativa e ingenerosa. Su questo punto richiamo tutti a rileggersi quel focus sull'informatica in farmacia che lo scorso anno *Punto Effe* ha promosso (vedi numero dell'8 maggio 2008, pag. 4), con l'intento di trattare un tema importante alla maniera pratica e diretta che tanto mi fa piacere questa rivista.



Gabriele Pierani, New Line